

Diventare un Colas migliore

La vittoria è come assenzio versato sul cuore dei poeti e dei regatanti d'altura. Alain Colas lo intuisce subito, fin dalle prime uscite nella baia di Sydney, maldestro membro di equipaggio del tutto a digiuno in materia di vela, al punto da non sapere dove mettere i piedi, dove sedersi, dove guardare. Sei anni dopo, quello stesso ragazzo conquisterà la corsa transatlantica in solitario che prima di lui avevano vinto Chichester e Tabarly. Formatosi a bordo delle *Pen Duick*, Alain Colas eguaglia il maestro, rischiando sul serio di infastidire i ristretti circoli delle regate d'altura. I modi da ragazzo ben educato, la facilità con cui condivide le proprie emozioni (sarà il primo ad ammettere di aver pianto durante una gara) lo portano a distinguersi dall'inaccessibile mondo cui i marinai sembrano appartenere. "Un metro e 72 per 69 chili, sono un francese medio", spiega con affettata ingenuità.

Nulla predispone Alain Colas a una vita di mare. Le sue radici sono a Clamecy, nel cuore della Nièvre, dove nasce nel settembre del 1943 da una famiglia di antiquari e maiolicai. L'ambiente in cui cresce,

dedito allo studio e all' indefesso lavoro, gli trasmette fin da piccolo solide virtù: il rispetto della parola data, la fedeltà nell'amicizia, la fierezza del "mestiere" nel senso più nobile del termine. In famiglia, l'avventura è rappresentata dall'immagine sfocata di un nonno materno che Alain non ha mai conosciuto, ma del quale la madre gli parla spesso: un cercatore d'oro, un avventuriero in Madagascar e in Africa settentrionale.